

Clara Jaione

Clara Jaione nasce a Roma il 25 settembre 1927, rivelando fin dalla più tenera età una spiccata vocazione per lo spettacolo. A quattro anni recita, canta e balla nel teatrino dell'asilo, a sette viene iscritta a danza classica e a otto frequenta una scuola per filodrammatici e comincia a prendere lezioni di canto e pianoforte.

Dopo il diploma in ragioneria, prende parte ad alcune gare canore per dilettanti. Nel 1947, insieme a Grazia Gresi, vince il concorso per voci nuove indetto dalla Rai e, dopo un corso di perfezionamento nella sede di Roma, viene scelta dal maestro Angelini per la propria orchestra, con la quale però riesce a stare per breve tempo, durante il quale coglie un buon successo incidendo *Maria de Bahia* in trio con Nilla Pizzi e Alfredo Clerici.

Quando Angelini torna a Torino, non se la sente di seguirlo per non lasciare la famiglia, e viene affidata alla scuderia di Armando Fragna, portando subito al successo la deliziosa *Sul mare luccica una canzoncina briosa* che tratta il tema dell'americanizzazione cui si va assoggettando la musica leggera italiana del momento. È lo stesso Armando Fragna a creare per la giovane artista una serie di motivetti scanzonati come *I cadetti di Guascogna*, *L'onorevole Bricolle*, *Arrivano i nostri*, *Nanà del varietà*, *I pompieri di Viggiù*, in cui l'irresistibile orecchiabilità e, in alcuni casi, la tendenza a sottolineare ogni possibile doppio senso, ogni allusione maliziosa, sono gli ingredienti che decretano la vastissima e incontenibile popolarità di canzoncine apparentemente fragili e inconsistenti, ma anche provvidenzialmente terapeutiche per un popolo che ha bisogno di disintossicarsi dai veleni della guerra.

I tanti successi che riesce a collezionare fra il 1948 e il 1953, ne fanno una delle voci più amate e seguite dai radioascoltatori.

Ricercata e applauditissima ovunque, compie numerose tournée in Italia e all'estero, arrivando fino a Ottawa (Canada), dove le vengono consegnate le chiavi della città.

Nel 1953, dopo aver partecipato al "Festival della canzone italiana a Parigi", prende parte al concorso radiofonico *Dieci canzoni gaie da salvare*, portando in finale tutti i motivi che le sono stati affidati. Sebbene con minor fortuna, ma sempre con gusto e gradevolezza, si cimenta anche nella canzone napoletana, incidendo motivi come *'A bersagliera*, *Albergo Napoli città*, *Suonatore 'e pianino*, *Tammuriello surrentino*.

In seguito, a causa del matrimonio contratto nel 1951 e della nascita della prima figlia, è costretta a rallentare l'attività.



IL DISCOBOLO

Museo Virtuale del Disco

Nel 1955, approda al Festival di Sanremo con l'orchestra di Francesco Ferrari, presentando *Era un omino piccino piccino* e *Zuccherò e pepe*, due brani senza alcun dubbio congeniali al suo temperamento, ma assai meno accattivanti di quelli che l'hanno resa celebre, che non riescono a superare il giudizio delle giurie.

Vivace e spigliata, dotata di una voce fresca e sbarazzina, nei cui tramiti si avvertono la spensieratezza e la gioia di vivere, Clara Jaione si potrebbe considerare l'Orietta Berti del dopoguerra, ma con uno spiccato senso dell'ironia e del paradosso e una consapevolezza del gioco che la seria Orietta non mostra sempre di possedere.

La Jaione canta con bella sicurezza e invidiabile disinvoltura quanto la tavolozza del *nonsense* possa offrirle per il piacere di chi l'ascolta.

In una fantasmagorica girandola di luci e di colori, propone *La mogliera*, *Alle terme di Caracalla*, *L'amore non è polenta*, *I due pagliacci*, *La venditrice di canzoni*, *Filastrocca*, *Se la luna facesse la spia*, *L'asinello brasiliano*, *Per un bacin d'amor*, *Calisto il pittore*, *La mamma va al mercato*, *Ho ballato col principe*, *Che coppia fortunata*, *Avrei bisogno di parlarti*, *Cammina cappellon*, *Baciamoci*, *Mimì e Cocò*, *Il nodo alla cravatta*, *La quadriglia di famiglia*, *La sposa non arriva*, *Lina* (con Luciano Benevene), *Se fossero sulla luna* (con Vittoria Mongardi).

Sono filastrocche da scuola materna pescate nei canzonieri infantili, pittori della domenica indicati dal villaggio come nuovi Raffaello, coppie fortunate in quanto lui si chiama Felice e lei si dice Beata, asinelli brasiliani che si imbattono in banditi da cartoni animati, mamme che vanno al mercato con le figlie infiocchettate, quadriglie di famiglia in cui si sbronzia la "sora Consiglia", principi russi incontrati al veglione dei Gamberi Rossi, canzonettiste in disuso che tentano la via di Broadway, bambine che vendono fiorellini agli angoli delle strade, piccoli marziani con colombe di pace dipinte sul cuore, sottanelle di corolle, cesti di stornelli, bocche di corallo, scarpe con tacchi gialli, *mogliere* inadatte, spose in ritardo, politici dell'intrallazzo, pollai in rivolta... Insomma, tutte storie dell'assurdo che si potrebbero benissimo rileggere in chiave demenziale, che è sempre cosa saggia e salutare.

Si ritira dalle scene nel 1957 per dedicarsi alla famiglia. Riappare negli anni '70 in un revival di Carlo Loffredo dove sfoggia ancora la sua vocina, pressoché inalterata. Negli anni '80 e '90 appare diverse volte nella trasmissione televisiva "Ci vediamo in TV" condotta da Paolo Limiti. Nel 2008 appare per l'ultima volta alla trasmissione "I migliori anni" condotta da Carlo Conti, interpretando alcuni suoi successi.

È scomparsa a Roma il 6 ottobre 2011.

Enzo Giannelli